Anno V. - N. 1616 — Trieste, Sabato 12 Giugno 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1616

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati s. 3. Ufficio: **CORSO N. 4** pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattine e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Monumento BERLINO 10. Lo scoprimento del monumento a Federico Guglielmo IV, ebbe luogo, a seconda del programma, alla presenza dell' Imperatore.

Il colera. ROMA 10. Dal mezzogiorno del 9 sino alla stessa ora del 10 corrente s'ebbero a Venezia 19 casi di malattia e 4 di morte per colera, 3 dei quali degli ammalati anteriormente.

A Nicolosi. CATANIA 10. L' eruzione dell'Etna è cessata completamente. Gli abitanti ritornano a Nicolosi.

I disordini di Belfast. BELFAST 10. Giusta le più recenti notizie durante i disordini di ieri, sette persone furono uccise a colpi di fucile; 16 feriti furono trasportati all'ospedale. Nella città trovansi 700 uomini di gendarmeria e guardie di polizia. Verso il mattino la città fu tranquilla. Nelle ore antimeridiane vi furono dei piccoli assembramenti, nel pomeriggio la polizia fu attaccata dalla folla che si disperse al comparire del militare. Quattro altre persone soccombettero alle ferite ricevute ieri.

— BELFAST 11. Continuano i disordini durante tutta la sera, specialmente nelle vicinanze della caserma di polizia dove erasi raccolta una gran folla. Venne requisito il militare che sgomberò le vie colla baionetta in canna.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 4.17, tram. ore 7 42. — *Oggi*: S. Ant di Padova. — *Domani* Pentecoste. — Termometro C. ore 7 a. 19 4, ore 2 pom. 20 0. — Altezza barometrica 755.9.

Consiglio di Città. A ore 6.55 il Podestà dichiara aperta la seduta alla presenza di 35 consiglieri.

Letto ed approvato il P. V. della seduta di giovedì 10 corr., si viene al 3º punto dell'ordine del giorno, stabilito appunto per la seduta di giovedì, cioè: Proposta sull' istituzione d' una scuola professionale di Stato in Trieste.

Il relatore *Pimpach* legge un' esposizione nella quale si dà un'idea delle diverse specie di scuole industriali, che si dividono in 3 gruppi principali: *a*) scuole cosidette di perfezionamento; *b*) scuole di capi d'arte; *c*) scuole superiori professionali, che poi alla lor volta si suddividono in molte sezioni. Prelegge anche la Nota luogotenenziale e il Dispaccio ministeriale, in cui è manifestata l'idea di erigere la scuola professionale in parola, e si chiede alle diverse Corporazioni della città e della Provincia se e in quanto sieno disposte a contribuire a questo scopo e si pregano di volerlo notificare entro il 20 giugno corr. Raccomanda, a nome della Commissione scolastica, le proposte da essa formulate, all'approvazione del Consiglio.

Le proposte sono le seguenti: Il Comune concede come edifizio scolastico la proprietà comunale N. tab. 560, dove è allogata oggigiorno la Permanente assumendosi le spese di illuminazione, di manutenzione ecc. per 25 anni alle seguenti condizioni:

a) Che la lingua d'insegnamento sia e rimanga esclusivamente l italiana.

b) che la scuola serale sia tosto aperta perchè i giovani non abbiano a soffrire dell'interruzione dell' insegnamento.

c) che nell'amministrazione della scuola da erigersi abbia parte una Delegazione di 7 membri, due dei quali siano eletti dalla rappresentanza cittadina.

2) Contratto del Comune collo Stato per il contributo dell'edificio per la durata di 25 anni.

L'on. *Venezian* propone alcune modificazioni. In primo luogo egli scorge nelle proposte della Commissione scolastica una lacuna, in quanto non si è pensato alla scuola festivo-domenicale e alla scuola feminile cotidiana per ricami e merletti annessa alla scuola triestina di disegno, dalla quale diverse centinaia di fanciulle del popolo traggono grandi vantaggi per diventar docenti in lavori feminili o per procacciarsi un onesto mezzo di sostentamento. Ora il Comune non vorrebbe certo addossarsi tutto a suo carico il mantenimento di tale scuola feminile; anzi è ovvio che il Governo debba assumersi anche questa spesa che ad esso risulterà certo relativamente esigua, qualora questa scuola venga unita alla scuola superiore professionale. Propone dunque l' oratore che al punto *b*) si aggiunga: „che tanto la scuola festivo-domenicale quanto la scuola speciale di merletti e ricami per la fanciulle del popolo, siano incorporate alla scuola superiore professionale di Stato."

Del resto, dice, è nostro dovere di andare incontro al Governo con tutte le nostre forze, avendo noi a pensare al miglioramento delle condizioni della classe lavoratrice. Propone quindi, che sia tolta la durezza di quel termine di venticinque anni facendo a tal punto l'aggiunta: „salvo a prolungare la concessione, qualora la scuola corrisponda nel suo piano didattico ai nostri bisogni, e non siano mutate le circostanze dell'industria professionale" affinchè non si possa dire che la Rappresentanza cittadina vuole a bella prima metter bastoni fra le ruote al Governo in cosa che pure ha da ridondare di grande vantaggio alla città.

Altra emenda propone l'on. Venezian al punto riguardante la Giunta scolastica, cioè: che la Giunta scolastica per la scuola professionale di Stato sia scelta fra i contribuenti; e ciò per togliere al Governo qualunque ingerenza ed influenza all'infuori di quella che gli spetta riguardo alle scuole di Stato in generale.

L'on. *Stalitz* fa osservare che la locale Camera di Commercio, con publica deliberazione s'è riservata almeno due delegati scelti dal suo seno per la Giunta scolastica.

L'on. *Piccoli* propone 3 emendamenti. A proposito del termine di anni 25 dice: La Delegazione municipale non ha con ciò creduto di venir meno nè al Governo nè alla cittadinanza, ma tenne conto della mutabilità di tali istituzioni, previsto anche il caso che la scuola non avesse a corrispondere alle nostre aspettative e ai nostri bisogni. Esprime pure l'idea che il Comune abbia a mantenersi libero per poter, caso mai anche per altri motivi, troncare dopo i 25 anni il suo contributo. Appoggia l'emenda Venezian con l'aggiunta che il Comune si dichiari, sotto le accennate condizioni, pronto a rinnovare, dopo i 25 anni, il contratto di contribuzione.

Oltre a ciò vorrebbe che la Giunta scolastica determinasse il programma e gli ordinamenti della scuola professionale. Altra emenda propone al punto risguardante la lingua. Nella scuola professionale, osserva l'oratore, ci sarà un museo artistico, o per lo meno una collezione di modelli. Ora egli vorrebbe aggiungere che tanto nella raccolta dei modelli, quanto nello studio dei vari stili, e in generale nell'educazione del gusto estetico dell' operaio, si avesse *precipuo* riguardo all'arte italiana quale si sviluppò nella varie epoche e ne' vari stili per meglio conservare alla scuola il carattere nazionale.

L'on. *Vierthaler* cerca di dissipare ogni dubio sull' utilità di tale istituzione, dando alcuni particolari sull'analoga scuola di Graz e relativo programma. Teme che le restrizioni e condizioni poste al governo possano impedire l'erezione della scuola. Propone di facilitare l'esecuzione dei piani del Governo coll'approvare senz'altre emende le proposte della Commissione scolastica.

Piccoli replica non voler punto porre ostacoli al Governo, voler soltanto che il Comune cerchi di avere una scuola buona sotto tutti i rapporti. Quanto alla scuola di Graz, osserva che ciò che è buono per un luogo non è tale per un altro, tanto più in rapporto a scuole industriali, che dipendono dalle circostanze locali delle singole popolazioni.

Continua lamentando il malvezzo di aspettare sempre all' ultimo momento a proporre all'approvazione del Consiglio cose che hanno bisogno d'una seria ponderazione. Respinge infine l'accusa di osteggiare le buone intenzioni del governo, dichiarando essere un suo fervido voto l'erezione della scuola professionale.

L'on. *Rascovich* accede alle idee del l'on. Piccoli, sia riguardo al carattere nazionale della scuola, sia rispetto all'adottare il programma e i regolamenti alle circostanze locali di Trieste. Domanda poi alla Commissione scolastica se abbia esaurito tutti gli studi per la scelta dell'edificio scolastico e se non sia forse possibile trovare un altro locale per non danneggiare la Permanente, che pure merita ogni cura e riguardo per i vantaggi che presenta.

On. *Venezian*. Dichiara impossibile ottenere d' aver la scelta dei piani e regolamenti della scuola, della qual cosa ritiene sia persuaso anche l'on. Piccoli. Del resto fa osservare che le condizioni già poste sono di per sè atte a giustificare le proposte della Delegazione. I bisogni stessi del paese imporsi a chi fa il programma. Quanto al carattere nazionale, dice non credere di essere meno italiano dell'on. Piccoli, ammettendo che allo studio dell'arte italiana venga pure aggiunto quello dell'arte straniera: lingua italiana ma non arte unilaterale. In generale è contrario agli emendamenti dell'on. Piccoli.

On. *Piccoli*. Non intendo escludere l' arte straniera. Egli ha parlato di *precipuo* riguardo all'arte italiana.

L'on. *Luzzatto* vorrebbe aggiungere che nella istituzione graduata delle varie sezioni della scuola in discorso la rispettiva dirigenza proceda previo accordo colla Rappresentanza cittadina e colla Camera di commercio. E' anche egli contrario alla espressione del Piccoli „altri motivi" (per la soppressione del contributo) perchè troppo indeterminata.

Il *Podestà* dà schiarimenti riguardo all'edificio scolastico all'on. Rascovich, il quale spera che si vorrà provedere anche in seguito a un locale per la Permanente.

L'on. *Venezian* riferisce in forma privata che l'ispettore Doderer aveva detto che finchè la scuola non fosse completa, la Permanente potrebbe continuare ad occupare nell' edificio scolastico almeno parte dei locali che occupa oggi giorno.

Segue la votazione dei due emendamenti dell'on. Piccoli, che cadono ambidue. Vengono invece accettate a grande maggioranza le emende Venezian: „salvo a rinnovare ecc." e „Giunta scolastica scelta fra i contribuenti," colla variante appoggiata dall' on. Consolo, che la Camera di commercio vi sia rappresentata da almeno due delegati.

Viene pure accettata la proposta Luzzatto riguardo al previo accordo della Dirigenza colla Rappresentanza cittadina e colla Camera di commercio nell' istituzione delle singole sezioni della scuola professionale.

Votata quindi anche la seconda proposta della Commissione scolastica riguardante il contratto, il Podestà pone in discussione l'approvazione dell' atto fondazionale „Scaramangà." L'on. Piccoli propone che l'atto sia rimesso alla commissione giuridica per la formulazione delle proposte relative e sia levata la seduta.

Accolta questa proposta dall' intero Consiglio, il Podestà dichiara chiusa la seduta. Sono le ore 8³/₄.

Camera di commercio. Ieri a mezzodì la Camera di commercio tenne seduta per trattare l'unico oggetto posto all'ordine del giorno: Comunicazioni e proposte sulla nuova scuola professionale di Stato da erigersi a Trieste. La discussione fu vivissima. Presero parte gli on. Venezian, Desepppi, Currò, Buzzi, Levy. Ne abbiamo dato esauriente relazione nel *Piccolo* di ieri *sera*. Venne adottata la proposta della Deputazione di Borsa di accogliere cioè con plauso il divisamento ministeriale relativo all' istituzione di una scuola professionale dello Stato a Trieste, e di contribuire per l'erezione di tale scuola in lingua d'insegnamento italiana l' annuo importo di f. 7000, vincolando questo contributo a una opportuna ingerenza amministrativa mediante apposita Giunta direttrice, composta di egual numero di delegati della Camera di commercio e del Municipio, e cessando d'ora in poi ogni contributo dell'attuale Scuola di disegno.

Un altro caso sospetto. Il medico distrettuale di S. Maria Maddalena superiore, Dr. Fano, annunciava iersera all'autorità municipale un altro caso sospetto di colera, nella persona del facchino di doghe Andrea Jellercich, d'anni 50, abitante in S ta Maria Maddalena superiore N. 146. La casetta, lontana dalla città, ha un piano soltanto.

Si recarono immediatamente sul luogo il protofisico Dr. Giaxa, il dirigente sig. Gandusio ed il Dr. Vecchi, assieme a tre guardie sanitarie, tre guardie municipali ed il comandante di queste, sig. Tresoldi.

Furono tosto prese le più energiche misure d'isolamento, dando alle guardie municipali e sanitarie la consegna di non lasciare entrare nè uscire alcuno dalla casa dove giace l' ammalato; procedendo in pari tempo a tutte quelle pratiche che sono suggerite dalla prudenza e volute dalla legge sanitaria.

Il Jellercich, versando in istato gravissimo, fu lasciato nella sua stanza; giudicandosi inopportuno il suo trasporto all'ospitale sussidiario. Tanto più poi che la casa è in certo modo isolata.

Il Jellercich è vedovo, senza figli. Abita con lui la madre e una vecchia zia.

Il Jellercich fu assalito dai primi sintomi del morbo iermattina alle 2 1|2. Iersera alle 7 1|2, il suo stato era aggravatissimo, tanto che fu chiamato il sacerdote. Alle 9 ore stava un po' meglio. Tuttavia c'è poca speranza.

Da quanto pare, negli scorsi giorni egli ha lavorato a bordo del bark *Sansone*, quello stesso bark sul quale contrasse il morbo il Maletich.

Il *Sansone*, com'è noto, è arrivato da Venezia il 4 aprile u. s., dunque oltre due mesi or sono.

Tanto più strano però apparisce questo secondo caso.

Il bark *Sansone* si trova attualmente al lazzaretto di San Bartolomeo.

Nella nostra edizione di questa sera publicheremo le ultime notizie sul malato.

Al Lazzaretto. Come abbiamo annunciato una nave da guerra, rimorchiò, da Pola al Lazzaretto di S. Bartolomeo, una barca di chioggiotti provenienti da Venezia, perchè a bordo si era ammalata una persona con tutti i sintomi del colera. A quanto appren diamo l'ammalato soccombette Giovedì in seguito a constatato colera asiatico.

Elargizioni. Il signor Vitale Segrè, ad onorare la memoria della defunta sua consorte Giulia Segrè-Donzelli, ha rimesso f. 300 al sig. Podestà per essere da lui devoluti a scopo di beneficenza e fiorini 100 ai Capi di questa israelitica Comunità a scopi di beneficenza.

— Il vincitore del primo premio del prestito di Trieste dell' anno 1855, estratto il 1.o giugno a. c. ha devoluto fior. 50 ai due ragazzi della pia casa dei poveri che ebbero ad estrarre i numeri.

Inquietudine per una nave. Nei circoli marittimi si è molto inquieti sulla sorte della nave a.-u. *Miroslav*, cap. Vlassich, partita li 18 febbraio p. p. da Filadelfia per Fiume, carica di petrolio, di cui non si ebbero più notizie.

Luce elettrica. E' noto che le Assicurazioni generali hanno introdotto nel nuovo palazzo in via della Stazione, la luce elettrica; e iersera se ne fece l'esperimento, che riuscì di piena sodisfazione.

L'ingegnere che ha eseguito l' introduzione degli apparati, per conto della casa Taddei di Torino, ha voluto approfittare della presenza a Trieste del cav. Trigari, podestà di Zara, per invitarlo ad assistere all' esperimento, avendo la casa Taddei intenzione di presentare un progetto per la illuminazione elettrica della città di Zara.

Da quanto veniamo informati, il cav. Trigari riportò la più favorevole impressione sul sistema d'illuminazione e crediamo ch'egli sarà uno dei fautori della luce elettrica nella sua città. Per cui è d' aspettarsi di vedere che la Dalmazia ci preceda in fatto di progressi *luminosi*.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un ciondolo di catena d'orologio, rinvenuto dal ragazzo Luigi Zorba nella chiesa di S. Antonio nuovo, ed un paio guanti, rinvenuto in Corso dal sig. Francesco Babini.

Agente infedele. Ieri ebbe luogo il dibattimento per crimine d' infedeltà in confronto di Eduardo fu Giuseppe Sandri, d'anni 37, nativo da Capodistria, ammogliato, con 2 figli, agente di commercio.

Presiedeva il cons. Sciolis, giudici Danelon, Werk e Mrack. Il procuratore di Stato Taddei funzionava da P. M. Difendeva il Sandri l'avv. Dr. D'Angeli.

Nell'anno 1885, fino al principio del 1886, l'accusato si trovava alle dipendenze del sig. Giuseppe Lizier, commissionato e rappresentante di una casa. Non riceveva un onorario fisso, ma le sue prestazioni venivano dal sig. Lizier compensate con un terzo dell'utile netto, risultante dalle provvigioni. Il Sandri godeva dell' intera fiducia del suo principale, e veniva da questi incaricato degl'incassi.

Negli ultimi tempi, il signor Lizier osservava al Sandri che c'erano parecchi conti che non erano stati pagati e lo esortava ad andare a riscuoterli. Il Sandri fece delle obiezioni, si schermì ed il principale finì col dire che allora sarebbe andato lui a farsi pagare, se egli, Sandri, non era capace o non voleva.

Ciò accadeva il giorno 26 gennaio u. s. ed il giorno appresso il Sandri si allontanava da Trieste. Nel partire egli scriveva una lettera alla moglie, con cui, deplorando di essere costretto a partire, la esortava ad avere pazienza e fiducia in lui, che avrebbe vinto le difficoltà nelle quali si trovava.

Un' altra lettera dirigeva al sig. Lizier, ed in questa confessava di essersi indebitamente trattenuti degli importi; lo pregava a pazientare, a non perseguitarlo con atti giudiziali, promettendogli che lo avrebbe indennizzato in breve tempo.

Il sig. Lizier pazientò alquanto, ma visto che il tempo passava ed il Sandri non manteneva la sua promessa, lo denunciò. L' autorità spiccò mandato di cattura e il Sandri, ritornato a Trieste, si costituiva da sè il giorno 27 marzo p. p.

Nel rivedere i libri, il sig. Lizier si avvide che l' ammanco per l' infedeltà del Sandri ammontava a f. 780.44, somma di molto superiore a quella confessata dallo stesso Sandri.

L' accusato sostiene di non essersi trattenuto che soli 235 fiorini; nega di avere defraudato di più e pretende di avere regolarmente versato gli importi che il sig. Lizier dice mancargli, asserendo che la registrazione degl' incassi veniva dal suo principale tenuta con poca regolarità, poichè usava farsi delle annotazioni provvisorie su dei foglietti volanti.

Dovere quindi essere accaduto che egli abbia smarrito alcuni di quei foglietti e quindi non abbia registrato debitamente i versamenti fatti da esso accusato, nel libro-cassa.

Cerca poi di scusare l'infedeltà commessa, col dire che negli ultimi tempi gli affari dell'azienda Lizier andavano male, ch'egli non riceveva i suoi percenti e quindi si trovava ad aver bisogno, poichè doveva mantenere sè e la famiglia.

Il teste Giuseppe Lizier però depone giuratamente non avere mai usato di notare gl'incassi su foglietti volanti, ma averli sempre regolarmente registrati nel libro-cassa ed in presenza dello stesso Sandri.

L'avv. Dr. D'Angeli cerca di limitare la responsabilità del Sandri al solo importo confessato, affine di ottenere che venisse condannato secondo una minor sanzione, e ciò impugnando la regolarità della registrazione nell'azienda Lizier.

Ma la Corte non è del parere dell'egregio difensore, ma ritiene il Sandri responsabile per l'importo accennato nell'accusa. Dichiarato reo del crimine imputatogli, il Sandri viene condannato a *18 mesi* di carcere.

Il condannato insinuò il ricorso contro la commisurazione della pena.

I cavalli della Tram. In seguito all'ordine impartito dal Magistrato civico alla Tramway, di far attaccare due cavalli ai carrozzoni della Barriera, la Direzione della Tramway ha presentato ricorso. Fu provocato da parte dell'autorità cittadina il parere di due esperti, dopo di che gli atti passarono alla Luogotenenza per la decisione quale autorità di II istanza.

Da quel che ne sappiamo non si avrebbe difficoltà di concedere il permesso di attaccare un cavallo solo ai carrozzoni di piccole dimensioni, purchè venisse limitato a 12 il numero dei passeggieri da trasportarsi con un cavallo.

A parer nostro la difficoltà sarebbe poi di far rispettare la disposizione sia dal publico che, salito sul carrozzone difficilmente annuirebbe a scendervi, sia dai conduttori, pei quali sarebbe arduo còmpito impedire che salgano più di 12 persone in un carrozzone.

Non potrebbe la Tramway sciogliere la questione col far attaccare anche a quei tre carrozzoni due cavalli? Noi riteniamo che dovrebbe trovarvi il suo tornaconto, giacchè un cavallo faticando come adesso, deve in breve tempo divenire inservibile.

Dal piroscafo alle carceri. Le locali autorità erano state avvertite telegraficamente che un tale Giacomo Bubbioni, fu Giovanni, orologiaio, na-

tivo da S. Vito del Tagliamento, d'anni 24, era fuggito da S. Pietro della Brazza, dopo aver defraudato di parecchi orologi i clienti che a lui ricorrevano.

Ieri, infatti, alle 5 pom., all'arrivo del piroscafo proveniente dalla Dalmazia, il cancellista di Polizia signor Tiz, appostato al molo in attesa, vide sbarcare un individuo biondo, elegantemente vestito, i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli avuti in nota. — Perquisito, l'individuo venne infatti trovato in possesso di 16 orologi, sei dei quali d'oro, gli altri d'argento - nonchè di parecchi ordigni da orologiaio ed alquanti denari.

Interrogato, non gli rimaneva altro partito che quello della più ampia confessione e vi si attenne; le guardie quindi, contatata l'identità del ricercato, lo condussero agli arresti.

Politeama Rossetti. Questa sera la compagnia Scognamiglio dà l'esilarante operetta *Aida*, parodia che incontrò tanto l'anno scorso.

Per le feste. La pioggia dei giorni decorsi insistente, uggiosa, è un anacronismo e non può durare.

Le imprese delle gite di piacere sembrano esserne fermamente convinte; tanto vero che esse hanno già diramato il loro programma.

Domenica 13, I. festa di Pentecoste: alle ore 3 pom., gita per Salvore col piroscafo „Istriano", toccando Pirano nell'andata e nel ritorno.

Alle 3 gita per Isola col „Giustinopoli. — Alle 3³/₄ gita con l'„Intrepido" per Duino, concessa la visita di alcune parti di quel pittoresco castello.

Lunedì 14, II. festa. Gita di piacere per Salvore, ove c'è gran festa, sagra e ballo campestre; partenza col celerissimo battello „Istriano", il quale toccherà Pirano tanto nell'andata che nel ritorno; partenza alle 3 pom.

Alle 3¹/₂, il piroscafo „Intrepido" moverà alla volta di Capodistria, dove ci sarà un publico giuoco di tombola.

Alle 7³/₄ ant. gita straordinaria per Parenzo con l'„Adriana." Ritorno alle 10 di sera.

Alle 3³/₄ l'„Aida" moverà per Duino.

Una mastella salvatrice. Ieri, nelle ore pomeridiane, un bambino di due anni appena, figlio di Natalia B., abitante in via Sporcavilla N. 3, primo piano, si trastullava alla finestra di casa propria con un ferro da stirare. Per un fatale accidente il ferro cadde dal balcone giù nella strada, dove proprio in quel momento passava una tale Maria I. Il ferro passò rasente al capo della donna e fu veramente un caso provvidenziale che ella tenesse sul capo una mastella con la quale, venturatamente, riuscì a domare il colpo.

Senza questo fortuito accidente, chissà quanto male la Maria l'avrebbe avuta a passare. O come fanno i genitori a lasciare un ferro da stirare in mano di un bambino di così tenera età, e, per di più, a lasciarlo vicino alla finestra?

Un truffatore al Tribunale. Un giorno dello scorso marzo, un giovanotto con piccoli baffi rossi, butterato dal vaiuolo, si presentava al magazzino della ditta Pietro Brentano, qualificandosi per agente del signor Cavallar e presentando un viglietto portante il nome dello stesso negoziante, chiedeva gli si consegnasse *altri* 25 chilogrammi di pignoli. Il sig. Brentano aveva consegnato 25 chilogrammi di pignoli, poco prima, ad un vero agente del signor Cavallar; udendo chiedere *altri* 25 chilogrammi, non concepì alcun sospetto e consegnò in buona fede al giovanotto la merce richiesta; anzi, siccome questi non aveva portato seco il sacco occorrente, gli fornì anche il sacco.

Pochi giorni appresso, imbattutosi il sig. Brentano nel facchino del signor Cavallar, gli disse di portargli di ritorno il sacco. Fu con quell'occasione che seppe come il sig. Cavallar non avesse mandato a prendere niente, che il biglietto era falso; insomma ch'era stato truffato.

Un altro giorno un giovanotto cogli stessi connotati si presentava al mercante di calzolerie Andrea Nimmerrichter, in Corso, con un viglietto che diceva: „Consegnate un paio stivali per mia figlia. Ingegnere Somazzi."

Il Nimmerichter che conosceva l'ing. Somazzi, per essere suo buon avventore, non esitò un momento, anzi:

— Qua - disse - ne prenda tre paia; così la signorina potrà scegliere.

— „Ma no - rispondeva l'altro - bastarà do peri."

— Ma che! Prenda tre; sceglierà meglio.

— „Ben! za che la vol..."

Alcuni giorni dopo il sig. Nimmerrichter mandò un suo apprendista dal sig. Somazzi per riprendere le due paia di stivali che non furono trattenuti.

L'ingegnere Somazzi non ne sapeva niente!

Un'altra: Sempre lo stesso giovanotto dai mustacchietti rossi, presentavasi un altro dì al negoziante di ferramento Giuseppe Cogoy, che ha il negozio dirimpetto il Monte verde, dicendo:

— „Me manda sior Urbanis, con sto bilgieto, parchè la ghe dia 'na serradura inglese."

— Uhm! - pensò il signor Cogoy - il sig. Giuseppe Urbanis manda fino qua da me così lontano per lui, a prendere una serratura inglese!

Il giovanotto, vedendolo esitante, soggiunse tosto:

— „Se no la se fida la la mandi lei."

— Oh no! tutt'altro! - s'affrettò a rispondere il negoziante, che alla sortita del giovanotto sentì diradarsi i suoi dubî. E consegnò la serratura.

Mezz'ora dopo egli mandò dal signor Urbanis un suo agente, per dirgli che se non gli conveniva la serratura consegnatagli, ne aveva delle altre da offrirgli; avrebbe potuto scegliere.

Col ritorno del suo agente il signor Cogoy ebbe notizia di essere stato truffato.

E dire che ne aveva avuto il presentimento.

Un'altra ancora:

Il medesimo individuo si presentava, il giorno 19 aprile scorso, al negoziante Adolfo Goldschmiedt, ed ancora al nome del signor Urbanis gli chiese una partita di mandorle.

Ma qui il gruppo venne al pettine.

La partita di mandorle richiesta non corrispondeva alla quantità che era solito ad acquistare il signor Urbanis; per cui il negoziante concepì qualche sospetto; rimandò l'individuo al committente per ulteriori istruzioni. Il giovane andò e ritornò; ma il sig. Goldschmiedt, che pare abbia buon naso, considerò che quegli aveva fatta la via troppo presto e quindi risposegli:

— Le manderò io le mandorle al signor Urbanis.

Non era il caso di fare obiezioni e il giovane se ne andò colle pive in sacco.

Invece delle mandorle il sig. Goldschmiedt mandò un agente dal signor Urbanis. Inutile dire che questi non ne sapeva nulla

I danneggiati denunziarono l'affare alla Polizia e questa con la scorta dei connotati fornitile procedette all'arresto di un tal Giulio fu Giulio Baseggio, d'anni 20, da Trieste, facchino, già punito, il quale comparve ieri dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di truffa consumata ed attentata.

Egli si protesta innocente, sostenendo che lo prendono in *sbalgio*.

Pres. Ma siete già stato condannato un' altra volta.

Acc. „Sior sì, ma 'nozzente."

Pres. Già! come oggi, vero?

La Corte non può persuadersi della innocenza del Baseggio, perchè veramente le risultanze non sono tali da produrre un simile convincimento. Infatti i danneggiati lo riconoscono e.. ci pare che sia più che sufficiente.

Viene condannato a 10 mesi di carcere.

Per l'amoroso? Pensava forse di fare un regaletto al proprio amoroso quella pseudo-servente di nome Francesca P., d'anni 42, che rubò ieri un paio di calzoni? O forse era una seguace delle dottrine della famosa Luisa Michel, e pensava ella pure di vestire quegli indumenti e farsi poscia fautrice dell' emancipazione del proprio sesso?

Chi lo sa? Fatto sta che ieri, approfittando di un uscio lasciato aperto per una di quelle indicibili dabbenaggini che purtroppo esistono ancora, si introdusse nell'abitazione della lavandaia Margherita G., in via del Torrente N. 4, e rubò.

Il corpo del delitto, rappresentante un valore di circa 12 fiorini, le fu trovato fra le mani. E poichè male avrebbe potuto giustificarne la provenienza, venne arrestata dalle guardie.

Maccheroni. Il negoziante di commestibili Giuseppe S., che ha bottega in via delle Sette Fontane N. 4 teneva esposta presso all'uscio una cassetta di maccheroni del valore di dodici fiorini. Due individui, certi Luigi I., di anni 38, da Trieste e Pompeo F., di anni 19, pittore, da Rovigno, amantissimi di quella gustosissima pasta eminentemente napoletana, iermattina furono colti dalla rea tentazione e li portarono via con tutta la cassetta.

Ma fecero i conti senza le guardie le quali, avuto sentore del furto, si misero in traccia dei ladri e riuscirono ad arrestarli nel pomeriggio del giorno stesso in un'osteria situata in via dell'Istituto.

Furto. Il pistore Ignazio S., nel pomeriggio di ieri verso le quattro, erasi allontanato per brevi istanti, lasciando solo il proprio negozio, sito in via Erta N. 401. Bastarono quei pochi minuti perchè un individuo approfittasse della circostanza a lui favorevole e introdottosi nella bottega, asportasse dal cassetto del banco l'importo di 30 fiorini in note di banca, dandosi poi a precipitosa fuga.

Le guardie di sicurezza arrestarono due ore dopo il furfante in via del Sapone, nella persona del facchino Giovanni R., di Fiume, d'anni 35.

Perquisito nella persona, fu trovato in possesso di f. 10.95, nonchè di un fiorino d'argento falso.

Una coltellata. La sera del 26 aprile scorso, nel villaggio di Mauchigna, presso Comen, accadde una baruffa tra alcuni villici. Un tal Francesco Metlicovich tirò un colpo di *britola* ad un certo Michele Bernarcich, ma causa l' oscurità il colpo toccò invece ad un amico del Metlicovich, certo Bernarcich Giuseppe. La ferita venne inferta allo stomaco, e fu grave, con pericolo di morte.

Sedata la baruffa, il feritore venne arrestato e deferito all' autorità giudiziaria.

Il Metlicovich fu ieri condannato a 2 anni di carcere.

Minimae. Vennero arrestati per vagabondaggio Maria K., d'anni 18, da Gottsche, servente disoccupata, Giovanni D., d'anni 46, giardiniere, da Farra, e Giuseppe M., d'anni 33, mugnaio, da Corno.

Ogni giorno una. Ieri, mentre pioveva a rovesci, una guardia vede un uomo in mutande da bagno che passeggia per la strada.

— Cosa fate in quel costume?

— È la stagione... prendo un bagno... e siccome no so nuotare...

TEATRI.

Politeama. (Ore 8¹/₂). — Compagnia d'operette Scognamiglio „Aida" (Parodia) operetta comica in un prologo e 3 atti, parole di Campanelli, musica di M. Fischetti.

Borsa dell'11 Giugno (sera). Chiusa Parigi ferma 100.95 e qui prezzi nominali 98⁷/₁₆ a 98⁹/₁₆, Vienna calma 281.25, 106.17, Ferrate 285¹/₂.

Listino. Napoleoni 9.99 a 10.00, Zecc. 5.94 a 5.96, Lire sterl. 12.57 a 12.59, Lire turche 11.27 a 11.28, Tall. turchi 2.08 a 2.09, Tall. M. Teresa 1.95 a 1.97, Londra 126.— a 126.50 Francia 49.85 a 50.—, Italia 49.70 a 49.95, Banconote italiane 49.80 a 49.95, Banconote germaniche 61.80 a 61.90. Rendita austriaca in carta 85.20 a 85.30 della ungherese in oro 4% 106.— a 106.25, detta in carta 5% 94.85 a 95.—, Credit 282 a 283, Prestito greco del 1884 fr. 290 a 294, detto del 1881 fr. 300 a 304, Rendita italiana 98⁵/₁₆ a 98⁷/₁₆.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso.

IGNAZIO CZINDRICH

Bottaio

dopo lunga e penosa malattia, spirò ieri alle ore 8 pom., munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte **Amalia** nata **Nodale**, i figli **Emilio**, **Gilda**, **Eugenia** ed **Elvira**, a nome anche di tutti i parenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Sabato 12 corr., alle ore 6 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 6, via Cereria.

TRIESTE, 11 Giugno 1886.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.

di pignoli, poco prima, ad un vero agente del signor Cavallar;

La figlia di Cecilia

98

I compagni di Tom Black si fermarono stupefatti, e Tom stesso attese, non comprendendo da dove potesse venire quel tumulto.

La Polizia forse?

No, la Polizia non scende mai in quei ripari armata di pistole.

Una battaglia tra banditi?

Ma è il coltello e non la pistola che si adopera in quegli scontri.

Il semicerchio che rumoreggiava intorno a Piacial si era rotto a metà, e quelle bestie brute, spaventate repentinamente, tendevano l'orecchio, prese dal terrore di essere sorprese nella loro opera di sangue.

I colpi di fuoco raddoppiavano nella via.

Katchar indovinava che, qualunque fosse la causa di quel rumore, vi erano lì dei soccorsi senza dubio; mandò un grido acuto attraverso la notte e s' intese la voce dell'indiano che ripeteva:

— Qui, a noi! Ci assassinano, qui!

Cosa strana, Tom Black, pronto poco fa a strangolare Katchar, indietreggiava, preso repentinamente da una paura inesplicabile. Chi era che veniva? Perchè quei colpi di fuoco?

Più di un bandito pensava a fuggire e Tom già non pensava più a vendicare il suo *bull-dog*.

Alla porta per la quale poco fa si erano precipitati minacciosi gli avventori dell'*Ascia ed Ancora*, si spingevano ora quegli uomini che avevano fretta di fuggire e urtavano coi loro piedi i feriti che mandavano grida acute, bestemmie spaventevoli; mordevano con rabbia le gambe di coloro che camminavano così orribilmente sulle loro ferite.

— Avvicinati dunque! - ripeteva Katchar a Tom Black col suo bizzarro sorriso e, malgrado la notte, Tom scorgeva i denti di lupo dell'indiano.

La collera risalì alla testa del pugillatore, che, lasciando che gli altri battessero in ritirata, voleva almeno, prima di fuggire come loro, accoppare il suo nemico. Si precipitò di nuovo verso Katchar, ma nel momento in cui stava per afferrare tra le sue mani quella dell'indiano, che teneva il coltello, due forme umane, due teste, poi due corpi apparvero alla finestra, e Tom Black si gettò indietro, sentendo queste parole francesi emesse come un soccorso e come un grido di guerra:

— Aspettaci, Katchar!

— Siamo noi, l' indiano! Viva il *Mistral*!

— Vi era lì come un'apparizione fantastica. Quei due uomini che sorgevano così, staccando come due ombre, nel vano della finestra, armati, colle braccia in avanti e tenendo all'estremità della canna delle loro pistole gli assassini sorpresi, erano Yan Poullaouec e Lemaguen, i marinai di Montpezat. (*Cont.*)